

Racket, dieci condanne

Undici ore di camera di consiglio. Tanto c'è voluto ai giudici della "Prima sezione" del Tribunale (presidente Attilio Faranda, a latere Marcello D'Amico e Roberta Carotenuto), dopo l'arringa dell'ultimo avvocato difensore Daniela Chillè (nei giorni scorsi assente per motivi di salute), per emettere la sentenza (letta alle 21 di ieri sera) del processo "Pirana" conclusosi con 10 condanne e quattro assoluzioni con formula piena (Giovanni Sciacca, Giuseppe Catanzaro, Eleonora Patricolo e Giuseppe Sanni).

I giudici hanno anche deciso di non contestare agli imputati, in quanto ritenuto insussistente, il reato di associazione mafiosa. Accusa, questa, per la quale il Comune di Messina, si era costituito parte civile, chiedendo a mezzo del difensore la condanna per tutti gli imputati, il risarcimento del danno in separata sede e il pagamento di una provvisoria. La Corte ha anche dichiarato prescritta l'accusa di usura, tanto che si è espressa solo per i casi di estorsione.

Queste le condanne: Luigi Sparacio, 6 anni e 10 mesi di reclusione e pagamento di una multa di 800 euro (il pubblico ministero antimafia Salvatore Laganà aveva chiesto per lui 8 anni e 9 mesi di carcere); Vincenza Settineri, 7 anni e 8 mesi e multa di 900 euro (la richiesta era di 12 anni); Letterio Bottari, 4 anni e 800 euro di multa (il pm aveva ipotizzato 8 anni); Francesca Motulese, 6 anni e 8 mesi e multa di 800 euro (9 anni); Mario Muscolino 2 anni e 6 mesi di reclusione oltre il pagamento di una multa da 500 euro (4 anni); Dorotea Timpani, 1 anno e 6 mesi e multa di 5.000 euro (4 anni); Antonino Sparolo, 2 anni e 6 mesi e multa da 500 euro (4 anni); Giovanni Vitale, 7 anni e 6 mesi e 900 euro di multa (4 anni e 6 mesi); Giuseppe Vitale, 3 anni e 4 mesi oltre il pagamento di una multa da 400 euro (3 anni e 8 mesi) e Giuseppa Cucinotta, 3 anni e 4 mesi e multa da 400 euro (3 anni).

La Prima sezione ha contestualmente applicato nei confronti di Letterio Bottari, Giuseppe Vitale e Giuseppa Cucinotta l'interdizione temporanea dai pubblici uffici mentre a Vincenza Settineri, Giovanni Vitale, Francesca Motolese e Luigi Sparacio l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e l'interdizione legale per la durata di espiazione della pena. In più Luigi Sparacio, Vincenza Settineri e Dorotea Timpani dovranno risarcire i danni in favore di una delle parti lese.

Nella difesa, oltre all'avvocato Daniela Chillè, sono stati impegnati gli avvocati Nunzio Rosso, Salvatore Stroscio, Giuseppe Amendolia, Carlo Autru, Nino Favazzo, Giancarlo Foti e Rina Frisenda.

Il procedimento penale conclusosi ieri prese le mosse dalla cosiddetta Operazione Pirana portata a termine dalla Mobile della polizia. Alla sbarra vi erano quattordici imputati nei confronti dei quali il pm Laganà aveva complessivamente chiesto 75 anni di carcere a fronte dei quasi 46 inflitti ieri. Le pene più severe, erano state infatti chieste proprio nei confronti di chi aveva a carico il reato di associazione mafiosa (dichiarato dai giudici iresistente).

Le indagini della Mobile, nei primi anni Novanta misero a nudo una serie di attività illecite del gruppo Sparacio. Usura (accusa ora dichiarata prescritta) ed estorsioni avvenute in un periodo compreso tra il 1992 e il 1995.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS